

# Siete cordialmente benvenuti

LA CURA D'ANIME A BOLZANO

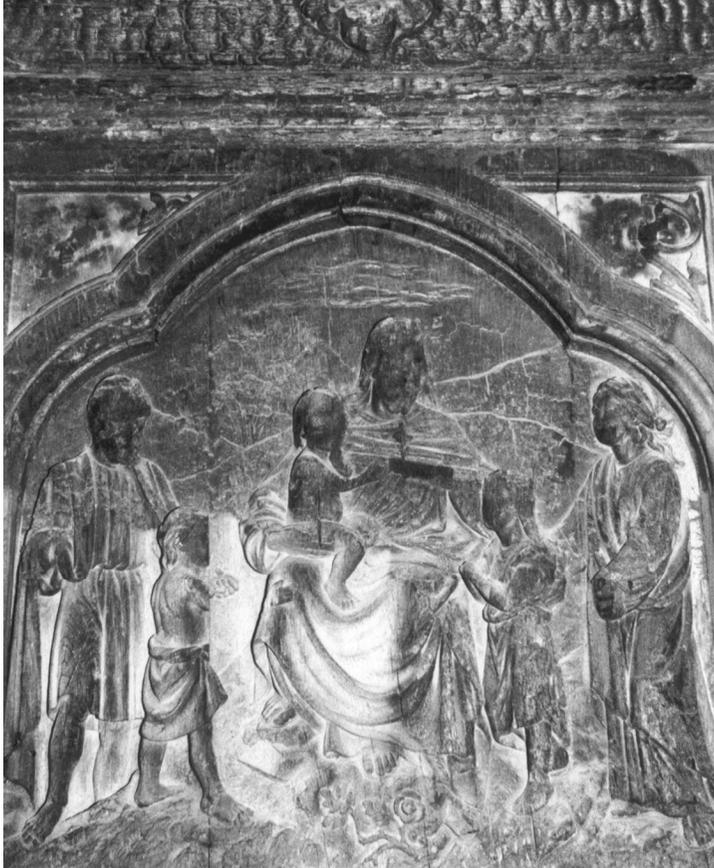
L'Alto Adige è una delle più note regioni d'Italia. Per la bellezza del suo paesaggio, per il clima straordinariamente mite e il grande patrimonio artistico è uno dei luoghi di vacanza più amati al mondo. Bolzano si trova al centro dell'Alto Adige, nel punto in cui convergono tutte le valli alpine. La città, che dal XII sec. fu uno dei mercati più importanti tra l'Italia e la Germania, consisteva all'inizio sol della famosa Via dei Grappoli. A partire dalla seconda metà del XIX sec., la città si sviluppò sulle rive della Talfer e dell'Eisack fino a diventare un importante centro termale e turistico. È a tale sviluppo che anche la Comunità evangelica luterana deve la sua esistenza.

Benché la Comunità non si trovi nel centro cittadino, è facilmente rintracciabile nella pianta della città perché è contrassegnata con il nome di "Chiesa Evangelica". Lo straniero che entri in questo edificio in stile neogotico avverte subito di essere un ospite benvenuto.

Sul portale d'ingresso c'è un timpano in cui è raffigurato un Cristo benedicente ed è incisa la scritta: "*Friede sei mit euch*", "La pace sia con voi". Quasi ogni domenica qui possono partecipare al culto singoli viaggiatori, gruppi di comunità o cori.

*Suonare le campane, sport che nella maggior parte delle comunità è stato dismesso, è ancora regolarmente praticato a Bolzano.*





*La Madonna con Bambino, simbolo della furia distruttrice della guerra.*

Il visitatore, anche quello che non sia dotato di uno sguardo esperto, può riconoscere alcuni segni distintivi che costituiscono delle chiavi per interpretare il passato della chiesa. La chiesa, progettata con pianta a croce latina, è dotata di finestre moderne, estranee al concetto spaziale originario quanto la copertura di legno. Le trasformazioni sono da ricondurre al fatto che questo edificio dovette essere ricostruito. Sia l'alzata dell'altare, intagliato in stile gotico tirolese, sia il pulpito furono distrutti dalle fiamme durante il bombardamento notturno del 9 Gennaio 1945. L'unica sopravvissuta delle preziose sculture lignee della chiesa consacrata nel 1908 è un bassorilievo piuttosto carbonizzato, ma ben riconoscibile, raffigurante una Madonna con Bambino.

In un rapporto autentico del Pastore di allora si trova la memoria di quel triste evento:

«Nella notte del 9 gennaio 1945 caddero bombe esplosive ed incendiarie e all'alba la nostra evangelica Christuskirche era in preda alle fiamme. I tentativi di spegnerle furono vani poiché le condutture dell'acqua, semidistrutte, erano gelate per il freddo intenso».

La Comunità, che si era occupata per tanti decenni degli ospiti e dei vacanzieri in Alto Adige, trovò molti sostenitori, quando si trattò di ricostruire. Soprattutto con l'appoggio delle "Associazioni Gustavo Adolfo" svedesi e dell'"Opera assistenziale delle Chiese Evangeliche della Svizzera" poterono essere intrapresi i primi lavori di ricostruzione. La Domenica di Pentecoste del 1952 erano finiti e la chiesa venne riconsacrata in forma solenne. Ora la Comunità, che si era stabilizzata intorno ai 400 membri iscritti, poteva ricominciare a dedicarsi al suo compito originario: la cura d'anime dei turisti.

Ciò avviene direttamente a Pianizza di Sopra, vicino Caldaro, dove la CELI possiede una propria casa per le vacanze, amministrata dalla Comunità di Bolzano, ai piedi del ripido Monte Mendola, in prossimità di un bel bosco di larici e castagni.

La giurisdizione vera e propria della Comunità di Bolzano comprende tutto il territorio tra Vipiteno e il Lago di Garda e tra Sesto nelle Dolomiti e il Lago di Caldaro. Nonostante l'ampiezza del territorio, in estate vengono offerti culti soprattutto per turisti, perché la Comunità può ricorrere a molti collaboratori onorari a Bolzano, Vipiteno, Trento, Brunico e Bressanone che, in accordo con la Chiesa Evangelica in Germania, consentono di istituire fino ad un massimo di 16 stazioni di predica locali per i turisti di lingua tedesca. Culti speciali si tengono di norma fuori della "chiesa madre" di Bolzano, a Brunico (Val Pusteria), Sesto, Corvara (Val Badia), La Villa (Val Badia), Ortisei (Val Gardena), Lengmoos (Marcena?) (Renon), Soprabolzano (Renon), Pianizza di Sopra (Caldaro), Trento, Malcesine (Lago di Garda) e Bressanone.

Grazie all'aiuto di molti Pastori della Germania, attivi come curatori d'anime nei centri di vacanze e nelle località termali da giugno a settembre, ognuno dei quali presta servizio per circa un mese, nel territorio del Pastorato di Bolzano possono essere offerti ai turisti, in questi quattro mesi, circa 200 culti. L'impiego dei Pastori in Alto Adige è preparato e pianificato dal gruppo dei collaboratori onorari come fosse addirittura un comando di stato maggiore. Le richieste e le risposte dei turisti che hanno accettato tali offerte spronano i collaboratori, anno dopo anno, a trovare date ed alloggi, a ricercare col-



*Gite scolastiche, vacanze per famiglie e per anziani a Caldaro. Ospiti della casa per vacanze CELL, Pianizza di Sopra-39052 Caldaro (BZ).*

laboratori locali e a mantenere la calma nell'ascolto in caso di difficoltà improvvise.

### **Ospitalità ecumenica**

Ma gli sforzi presso la Chiesa Evangelica in Germania e a Bolzano sarebbero vani senza le parrocchie e i Parroci della Chiesa cattolica romana in Alto Adige che vengono incontro con grande generosità e disponibilità. In molte località, i Parroci cattolici non aprono agli evangelici solo le porte delle loro chiese. Talvolta, il Parroco non manca di mostrare agli ospiti la sua vigna e di far seguire ad un assaggio virtuale uno reale in cantina.

C'è da riferire un esempio particolare d'ospitalità ecumenica, in quel di Bressanone. La Diocesi cattolica di Bolzano-Bressanone ha lasciato, dal 1970, la Chiesa di S. Erardo ad uso esclusivo della Comunità evangelica luterana di Bolzano. La Chiesa dei SS. Gottardo

ed Erardo, antica di 700 anni, è ancor oggi proprietà del Capitolo del Duomo di Bressanone; ciò è ricordato dallo stemma del Vescovo ausiliare Wilhelm von Vintler, che la restaurò a fondo nel XVII sec., facendola adattare al tempo stesso allo stile barocco dell'epoca. Attualmente è a disposizione della piccola Comunità evangelica di Bressanone. Inoltre, seguendo la tradizione bolzanina, essa apre le porte soprattutto agli ospiti e ai turisti.

Non è stato sempre così facile per i luterani poter celebrare i culti in una chiesa "vera". Le registrazioni reperibili sulla storia della Comunità riferiscono di continuo sulle difficoltà incontrate dalla Comunità evangelica nell'Italia cattolica.

### **Una comunità evangelica nella sala delle feste delle terme**

Una prima fonte importante è il volume *Kurze Geschichte der evangelischen Gemeinde Bozen-Gries* ("Breve storia della Comunità evangelica di Bolzano-Gries"), redatta nel 1912 dal Pastore della Comunità bolzanina, Haffner. Dalle sue annotazioni sappiamo che volantini evangelici comparvero nei mercati di Bolzano già al tempo della Riforma, portati tra la gente da mercanti di Norimberga. Al contrario di quanto avvenne negli altri territori austro-ungarici, l'Editto di tolleranza dell'Imperatore Giuseppe II, emanato nel 1781, non migliorò affatto la situazione delle persone di sentimenti evangelici. Solo sotto l'Imperatore Francesco Giuseppe I, che l'8 Aprile 1861 promulgò il cosiddetto "editto dei protestanti", fu possibile esercitare pubblicamente la fede evangelica anche in Tirolo. Ma la fondazione delle comunità evangeliche fu legata all'inizio all'approvazione del parlamento tirolese, finché nel 1867 si arrivò ad avere la libertà fondamentale. Così, negli anni '70 del secolo scorso, poterono essere fondate comunità evangeliche di Confessione Augustana ad Innsbruck (per il Tirolo Settentrionale) e a Merano (per il Tirolo Meridionale).

Parallelamente a tali eventi si sviluppò, a causa del clima che lo rese una delle località termali più importanti, il villaggio di Gries, che fu poi accorpato a Bolzano. I frequentatori delle terme, dei quali il Pastore Haffner ne cita uno per nome, la signorina von Holst, stimolarono ad offrire dei culti, e già dal 1878 se ne tennero di privati sotto la guida del Pastore di Merano. Circa 10 anni dopo si parla di culti regolari nella sala delle feste delle terme, messa a disposizione

dall'amministrazione termale e fornita del necessario (altare, pulpito, harmonium) per l'uso religioso da parte dei membri residenti della Comunità. I predicatori necessari furono inviati, soprattutto nella stagione invernale, dall'Associazione francofortese per l'istituzione di culti evangelici tedeschi nelle località termali».

Tuttavia, nel tempo si insediò a Bolzano-Gries e dintorni un numero sempre maggiore di evangelici, tanto che la comunità-madre di Merano rescisse il contratto con l'Associazione francofortese ed istituì a Bolzano-Gries un'apprezzata stazione di predicazione permanente.

Tale forma di comunità, realizzata nel 1898, fu solo un passaggio per arrivare alla fondazione di una propria comunità e all'acquisto di un terreno per la chiesa. La richiesta suona quasi prolissa:

«Istanza formale del 31 ottobre 1902 rivolta all'Imperial-Regio Consiglio Supremo della Chiesa Evangelica in Vienna concernente la trasformazione della stazione di predicazione in comunità pastorale autonoma con giurisdizione nei distretti di Bolzano, Borgo, Bressanone, Brunico, Cortina, Cavalese, Lienz, Mezolombardo, Primiero e Trento».

Da documenti esistenti si può vedere che il placet ecclesiastico fu concesso poco dopo, mentre la necessaria approvazione degli organi politici si fece aspettare per più di dieci anni; fatto che, comunque, non rendeva impossibile la costruzione di un edificio per il culto.

Anche i tentativi di acquisire un terreno per costruire la chiesa a Gries si rivelarono difficili. È vero che nel 1903, dopo un tentativo fallito, si riuscì ad acquistare un terreno adatto allo scopo, ma gli architetti bolzanini incontrarono l'atteggiamento di rifiuto del Magistrato al mercato di Gries, atteggiamento originato da vaghe proteste e da una raccolta di firme di circoli cattolici. Il Pastore Haffner non si addentra, nel suo rapporto, in queste proteste. Per contro, la pubblicazione celebrativa della consacrazione della Christuskirche (Chiesa del Cristo) si interessa alle voci sui motivi nascosti del rifiuto nello stile della stampa scandalistica. Essa mette per iscritto le voci che dicono che

«l'ombra dell'edificio della chiesa nuocerebbe alle vigne; che nelle vicinanze del tempio luterano non si potrebbero tenere buoni domestici cattolici, a meno che non si aumenti loro la paga in modo significativo; che i terreni perderebbero valore a causa di questi vicini e altre cose del genere».



*La Christuskirche (Chiesa del Cristo) di Bolzano-Gries.*

Certamente, queste osservazioni fanno rivivere l'atmosfera in cui dovette vivere la giovane comunità. Ma non fu solo la concessione edilizia ottenuta nel 1905 dall'imperial-regio Tribunale Amministrativo in Vienna ad incoraggiare al Comunità di Confessione Augustana a perseverare nei suoi sforzi. Anche la notizia che comparve sui giornali il 14 maggio 1908 in occasione della consacrazione solenne della Christuskirche, avvenuta al termine di due anni di lavori, fa dedurre una valutazione positiva del fatto da parte dei bolzanini. La *Bozener Zeitung* ("Giornale di Bolzano") scrisse in quest'occasione:

«... l'edificio finito rappresenta sia all'esterno sia nell'arredo interno un vero vanto della località termale di Gries e trova il riconoscimento concorde di tutti le cerchie competenti.»

Così la Comunità di Bolzano si trovò a ricoprire un posto di rispetto nei primi decenni del nuovo secolo. Il riconoscimento di comunità autonoma si fece aspettare, è vero, ma il numero dei membri iscritti, quasi 1200, e le condizioni di vita di allora, il gran numero di evangelici tra i frequentatori delle terme (in totale 3000-4000, di cui circa la metà evangelici), la chiesa costruita di recente insieme con la casa del Pastore, parlano della vita fiorente degli evangelici in Gries, Bolzano e dintorni, come pure è riportato nelle vecchie statistiche.

## **Marionetta delle grandi potenze**

Molto presto la Comunità doveva essere minacciata dagli eventi politici, che ne misero in discussione l'esistenza stessa. All'inizio la Comunità fu politicamente separata dalla madrepatria di lingua tedesca dal Trattato di St. Germain, sottoscritto nel 1919 dopo la sconfitta degli Imperi Centrali. I legami che si erano formati con Vienna e soprattutto con Innsbruck divennero ora più difficili. La costellazione politica avrebbe avuto negli anni e nei decenni seguenti conseguenze gravi per l'intero territorio del Tirolo Meridionale. Contrariamente alle promesse di autonomia del 1919/20, il Tirolo Meridionale fu accorpato allo Stato italiano come Alto Adige., fatto che dette l'avvio ad uno sviluppo che per decenni non avrebbe più lasciato in pace la regione.

La situazione della Comunità fu aggravata soprattutto dal regime fascista, sotto il quale, dal 1924, fu attuata un'italianizzazione sistematica del Tirolo Meridionale, che comportò l'oppressione delle minoranze etniche, linguistiche ed anche di quelle religiose. Concretamente, questo significò che l'italiano fu elevato ad unica lingua ufficiale e d'insegnamento e che furono vietate la stampa, le associazioni e le leghe di lingua tedesca. La situazione ecclesiastica si può dedurre dai Patti Lateranensi, firmati nel 1929, che confermarono di nuovo il cattolicesimo romano religione di Stato, mentre l'attività delle comunità evangeliche fu regolata dalla "Legge sui culti ammessi". In concreto significava, come scrisse Valdo Vinay, testimone diretto e Pastore della Chiesa valdese:

«L'esercizio del ministero pastorale, come pure l'apertura di nuove sale per la preghiera, necessitava del permesso statale. L'intera at-

tività delle comunità evangeliche fu controllata e limitata dalle leggi di polizia».

Nel 1939 la situazione della Comunità evangelica luterana di Bolzano si aggravò al punto da minacciarne l'esistenza. Nonostante l'aspra politica di italianizzazione operata dal fascismo contro la maggioranza di lingua tedesca, Hitler rinunciò all'Alto Adige per mantenere l'amicizia con l'Italia e firmò con Mussolini a Berlino gli accordi sul trasferimento degli allogeni entro i confini del Reich. In seguito a ciò si ebbe il trasferimento degli altoatesini che intendevano rimanere tedeschi; optò in tal senso più dell'85% dei tirolesi che si trasferirono nel Reich per conservare la propria lingua e cultura per sé e per i propri figli.

Allora, come si legge nel rapporto del Pastore di Bolzano, Naumann (1943-1957), quasi tutti i membri della Comunità si prepararono al trasferimento perché erano o tirolesi del Sud o tedeschi del territorio del Reich:

«La condanna a morte sembra essere stata pronunciata per la Comunità rimasta orfana. Un ordine religioso cattolico italiano si è già annunciato, in quanto interessato a rilevare chiesa e casa del Pastore».

La svolta si ebbe in conseguenza degli eventi bellici del settembre 1943. Lo sbarco degli Alleati ad Anzio e Nettuno portò alla caduta di Mussolini e del regime fascista. Le truppe tedesche marciarono allora in Alto Adige e costituirono la "Zona di operazioni Prealpi" sotto l'amministrazione germanica. L'esodo della popolazione autoctona poté, sì, essere fermato, ma ora si riversavano nelle valli altoatesine centinaia di famiglie evangeliche, sotto la pressione dei crescenti bombardamenti in Italia. Il già citato Pastore Naumann fu inviato nel 1943 a Bolzano, ma la situazione, fino alla presa della "Fortezza delle Alpi" e alla definitiva capitolazione tedesca, divenne sempre più caotica. Ancora oggi gli enormi, sterminati cimiteri militari in Italia testimoniano della morte crudele ed insensata della popolazione civile e dei giovani soldati.

## **Tra turismo e terrorismo**

Anche dopo la Seconda Guerra Mondiale, l'Alto Adige rimase in una situazione politica di sospensione tra due culture e due lingue.

Un primo grande progresso in relazione all'autonomia dell'Alto Adige e alla tutela delle minoranze fu raggiunto nel 1969 con il "Pacchetto Alto Adige", riconosciuto internazionalmente (il nome "Südtirol" è di nuovo ufficiale; la lingua tedesca ha pari diritti negli enti pubblici...). Prima e dopo ci furono attentati, azioni di polizia e processi davanti a tribunali internazionali.

Nel 1988 è stato concluso un nuovo "Pacchetto Alto Adige" che concede alla minoranza di lingua tedesca una tutela ancora maggiore. Viene stabilito, fra l'altro, che i figli di famiglie italiane possono rimanere nelle scuole tedesche se superano un esame di lingua nell'istituto entro 20 giorni dall'iscrizione. Di certo non è un caso che siano soprattutto i partiti di destra a mostrare un consenso elettorale crescente tra la popolazione italiana, visto che la indicano ora come minoranza da proteggere. Il deputato liberale Sterpa vede la situazione del momento (1988) in modo molto critico:

«Gli altoatesini hanno in mente un progetto politico che potrebbe portare ad una specie di apartheid. Essi rifiutano la coesistenza di cittadini di due culture diverse».

I nuovi sviluppi non interessano più l'esistenza della Comunità, tanto più che in essa non vi sono rappresentati "tirolesi che lottano". E tuttavia la situazione grava sul clima della città di Bolzano e sulla regione. C'è da rallegrarsi che la gioventù affronti il problema con disinvoltura. Così, per i giovani della Comunità luterana di Bolzano l'italiano è ovviamente, accanto al tedesco, la lingua usata per esprimere sentimenti e fede.